

INTERVISTA

02883 02883

Sbarra: sciopero sproporzionato ma manifestiamo

NICOLA PINI

Una manifestazione nazionale a Roma sabato 25 novembre per «migliorare la manovra». L'annuncio della Cisl è arrivato ieri proprio mentre Cgil e Uil illustravano i loro scioperi.

A pagina 8

Sbarra: «La Cisl sarà in piazza sabato 25. Lo sciopero è risposta sproporzionata»

INTERVISTA

Contro la manovra il sindacato torna a dividersi. E il leader cislino spiega le ragioni: serve un fronte sociale davvero riformista e autonomo dai partiti. L'astensione incendia i rapporti con le aziende, che nulla c'entrano col bilancio

NICOLA PINI
Roma

Una manifestazione nazionale a Roma sabato 25 novembre per «migliorare la manovra». L'annuncio della Cisl è arrivato ieri mattina proprio mentre Cgil e Uil illustravano le ragioni dei loro scioperi. I sindacati italiani tornano a dividersi, almeno sui modi e sui toni della mobilitazione. Ne parliamo con il leader della confederazione cislina

na **Luigi Sbarra**, Segretario, scendete in piazza contro il governo?

Il 25 sarà una grande giornata di mobilitazione responsabile ed autonoma con cui incalzeremo governo e Parlamento sui miglioramenti da apportare alla manovra, a cominciare da pensioni e sanità. Ma vogliamo indicare anche la via di un grande patto sociale tra governo, sindacati ed imprese. "Partecipare per crescere" saranno le parole d'ordine della nostra iniziativa.

Quali sarebbero i contenuti di questo patto?

In primo luogo la difesa e il riscatto del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, una nuova politica dei redditi, il rilancio degli investimenti pubblici e privati, il riscatto del Sud. Dobbiamo rafforzare le politiche attive, la formazione e le nuove competenze, puntare ad azzerare i morti sul lavoro, cambiare il sistema fiscale, modificare la legge Fornero. Al Paese serve una nuova visione di politica industriale ed energeti-

ca, che valorizzi la contrattazione e la partecipazione dei lavoratori alle scelte e ai profitti delle imprese. È la proposta di legge, su cui a fine mese porteremo in Parlamento centinaia di migliaia di firme. Una vera riforma istituzionale che vogliamo dare all'Italia. **Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, presentando il loro ciclo di scioperi, dicono di voler difendere le piattaforme unitarie. Come risponde?**

Guardi, per noi lo sciopero generale rimane lo strumento ultimo dell'azione sindacale, da attivare come *extrema ratio*, quando il dialogo è mortificato o si attaccano diritti. Qui non ravvisiamo queste condizioni. Andare "sulle barricate" oggi non risponde a un principio di proporzionalità, viste le diverse luci che siamo riusciti a mettere in Finanziaria grazie alle trattative di questi mesi. L'astensione al lavoro danneggia le tasche dei lavoratori e incendia le relazioni con le azien-

de, che non hanno nulla a che vedere con la manovra. Per fare pressing sulle misure correttive meglio una mobilitazione di sabato come avevamo proposto, un modo altrettanto efficace per far sentire la voce del mondo del lavoro. Quanto alle piattaforme unitarie, rimangono per noi un riferimento importante proprio per valutare e verificare i risultati che abbiamo ottenuto con le mobilitazioni e con il confronto con il governo.

Tra le vostre rivendicazioni e quelle di Cgil e Uil non emerge una differenza netta. Eppure avete scelto strade di mobilitazione diverse e non mancano le polemiche tra voi. Quali sono i motivi di questa spaccatura del sindacato italiano?

Penso che oggi ci divida non solo la valutazione sui risultati ottenuti, ma anche una diversa concezione del ruolo del sindacato in questa fase di grandi trasformazioni. Noi pensiamo che oc-



corra andare oltre il ruolo di un sindacato-movimento di stampo novecentesco, e chiamare invece i decisori pubblici e gli interlocutori sociali ad aprire una nuova stagione di corresponsabilità nelle scelte strategiche, nelle imprese e nelle politiche di sviluppo. Un approccio che richiede autonomia vera dai partiti e che meriterebbe la convergenza di tutto il mondo del lavoro in un fronte sociale autenticamente riformista. Per noi la via maestra resta il confronto, la contrattazione nelle aziende e ai tavoli pubblici, ma facendo i conti con la realtà senza pregiudizi e retaggi ideologici.

Il governo assicura che rivedrà la norma che penalizza le pensioni dei medici e di altre categorie. È una modifica che vi soddisfa o c'è bisogno di altro sulle pensioni?

Bisogna rimuovere del tutto le penalizzazioni su quota 103 e quelle sulle rendite pensionistiche del personale sanitario, di medici e di una larga parte di dipendenti pubblici. È un errore e una contraddizione del governo peggiorare le misure introdotte in questi anni. Serve invece maggiore flessibilità, con una pensione di garanzia per i giovani, rafforzando e allargando l'Ape Sociale, consentendo alle donne di uscire con canali più vantagio-

si e non penalizzanti. Bisogna sostenere l'adesione alla previdenza complementare e costruire le condizioni di un'uscita definitiva dalla Legge Fornero.

Lei ha parlato di luci e ombre nella manovra, a cosa si riferisce?

Quella del governo Meloni non è la manovra che la **Cisl** avrebbe voluto. Ci sarebbe piaciuto poter contare su molte più risorse. Ma è un fatto che l'85% delle risorse dei 28 miliardi stanziati vanno su misure di coesione sociale, su incentivi e sostegni fiscali al lavoro, alle pensioni e ai redditi delle famiglie medie e popolari. Sono interventi che abbiamo voluto e conquistato nel confronto con il governo. Non li lasciamo ad altri. Abbiamo portato a casa 8 miliardi per rinnovare i contratti pubblici. Ma chiediamo più risorse su sanità, istruzione ed enti locali, più forti strumenti contro la povertà, sostegno della disabilità e della non autosufficienza. Risorse che vanno cercate in chi ha fatto profitti d'oro in questi anni, e non facendo cassa con le pensioni. Insistiamo poi sull'inasprimento della lotta all'evasione e sull'innalzamento del prelievo sulle grandi rendite finanziarie e immobiliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

